

SOLO SOTTO LE STELLE

(Lenely Are the Brave)

U.S.A. (1962)

soggetto

dal romanzo di Edward Abbey Brave Cowboy

sceneggiatura

Dalton Trumbo

regia

David Miller

fotografia

Phil Lathrop, Tim Donahue

musica

Jerry Goldsmith

All'uscita del film parte dell'interesse della critica si sciupò nel dare o meno al film l'attribuzione di western. La collocazione storica della vicenda non può comunque giustificare considerazioni tanto dispersive, visto che il film ripropone i temi essenziali del genere western, però alla luce di una sensibilità polemica, nella misura in cui può risultare polemico l'accostamento della società odierna al mondo del west.

● Il film dichiara quindi in maniera esplicita, con i contenuti narrativi, la posizione di un autore nel considerare le componenti di un mondo, non più inserite in una rappresentazione poetica, ma in un'opera che trae i propri motivi dalla realistica aderenza ad una precisa situazione.

L'ossatura narrativa di **Solo sotto le stelle** rivela i contrasti tra un cow-boy e la società d'oggi, in un conflitto inevitabile tra due diverse concezioni di vita. Questo stridente contrappunto dà origine ad una cruda polemica derivante dalla logica constatazione di come l'America d'oggi sia nata dall'evoluzione storica di un mondo i cui valori sono incarnati nel film dal cow-boy.

● L'atteggiamento degli autori è di compresa esaltazione del protagonista, ma non per inclinazione al luogo comune dell'eroe positivo; nemmeno per rispetto alla mitica figura dell'eroe western, che in una rappresentazione tanto credibile risulterebbe stereotipo. Il solitario protagonista è depositario di valori ritenuti positivi dagli autori, e la sua ribellione è verso una società che con le proprie strutture ha soffocato e tradito lo spirito del west, traendone per comodo gli aspetti più deleteri; è ribellione verso uomini che per mancanza hanno travisato il senso della vita.

● Dallo sceriffo alla guardia carceraria, tutti nella

società organizzata sostengono, oltre il peso della vicenda, quel clima e quell'aria che, pure viziati, dominano con la loro presenza il tono del film, preannunciando il finale. La concreta fine del protagonista può significare anche la fine di un mito, e la sottigliezza intellettualisticamente americana del camion di vasi igienici può sembrare banale, tuttavia senza il cow-boy, la scena resta squallida, priva di calore.

Andandosene porta con sé la fedeltà alla natura, la rivolta alle imposizioni di una società che ha eletto il benessere come metro supremo, una violenza intesa come slancio di una forza vitale e non come perverso sfogo. Così, pur attraverso un personaggio difficile ed inconsueto l'eroe west esce vivo da questo film che pure evita i limiti di un facile ed allusivo simbolismo.

● La figura del protagonista non è quindi una anacronistica pietra di paragone usata per rimpiangere i tempi andati e compiangerci nel mondo presente.

Secondo gli autori denuncia le manchevolezze di certo uomo americano, fautore di una storia che ha lasciato dietro di sé troppo cose per acquisirne altre di grande effetto, ma con scarso rispetto alla naturale libertà dell'uomo. Sarebbe facile, a parole, far ricadere il tutto nelle fogne di uno sterile anarchismo, se non vi fossero le asciutte immagini del film a sostenere la onesta coerenza del discorso proposto già chiaramente dalla sceneggiatura, firmata Dalton Trumbo, in tempi non lontani molto in vista alla lista nera del maccartismo.

● Le tonanti piccole penne della grossa critica americana hanno forse voluto ignorare la giusta misura di questo film, o non hanno saputo arrivarci. Non è il caso di rivangare con sconforto

sulla sorte nel luogo d'origine dei discorsi in cinema dei « profeti » americani, che pare nemmeno altrove trovino patria: tra la stridula ignoranza di un pubblico che quando si qualifica impegnato riesce a fermarsi solamente su film « grossi », intuibili anche tra le ottuse maglie di compiacimenti e di assolutismi anticulturali, nella rinuncia a valutazioni totali per non spezzarsi. Tanto che può non essere fuori luogo il chiedere nei confronti di **Solo sotto le stelle** quel credito che ne faccia non un capolavoro, ma un film capito.